

ZIMMERMANN UDO

Compositore tedesco

(Dresda 6 X 1943)



Udo Zimmermann si è formato come membro del Kreuzchor di Dresda, uno dei più celebri cori di voci bianche del mondo. Ha studiato composizione, canto e direzione d'orchestra al Conservatorio della città natale.

Dal 1970 è stato attivo come direttore artistico della Staatsoper di Dresda, dove ha fondato uno Studio für Neue Musik. Dal 1985 è diventato direttore del Zentrum Zeigenössische Musik di Dresda. Nominato professore di composizione al Conservatorio di Dresda nel 1982, dal 1988 ha guidato il "musica-viva-ensemble-dresden" e dal 1990 è sovrintendente dell'Opera di Lipsia.

Inoltre, dal 1997 è direttore artistico della gloriosa rubrica "Musica viva" del Bayerischer Rundfunk. Ha collaborato con le più famose orchestre del mondo.

L'opera di Udo Zimmermann si distingue per pluralità stilistica ed eclettismo, che si manifestano attraverso un linguaggio sensibile, acceso da deflagrazioni, espressione di un atteggiamento musicale basato sulla riflessione e sul silenzio.

Opere

Weisse Rose (prima versione, 1967), *Die zweite Entscheidung* (1970), *Levis Muhle* (1973), *Der Schuh und die filegende Prinzessin* (1976), *Die wundersame Schustersfrau* (1982), *Weisse Rose* (seconda versione, completamente rifatta, 1986), *Gantenbein* (1988); composizioni orchestrali, concerti, lavori sinfonico-corali, *Lieder*, *Mottetti*, musica da camera.

DIE WUNDERSAME SCHUSTERSFRAU

(La meravigliosa moglie del ciabattino)

Opera in due atti

Libretto: Udo Zimmermann ed Eberhard Schmidt dalla commedia *La zappaterra prodigiosa* di Federico Garcia Lorca.

Prima rappresentazione: 25 IV 1982, Schwetzingen Festspiele (Schlosstheater)

Personaggi: La moglie del ciabattino (S), il ciabattino (B), la vicina gialla (S), la vicina verde (S) la vicina violetta (Ms), la vicina rossa (S), la vicina nera (S), due figlie della vicina rossa (2 S), la moglie del sagrestano (Ms), il sindaco (B), Don Anselm (T), apprendista con sciarpa (T), apprendista con cappello (B), ragazza (Ms).

Una "farsa violenta"

La quinta opera di Udo Zimmermann vede la luce fra il 1978 e il 1981 su incarico della Hamburgische Staatsoper per il festival di Schwetzingen.

L'azione segue la pièce omonima di Lorca: una "farsa violenta".

Con essa Tadeusz Kantor aveva inaugurato il suo leggendario Teatro "Cricot 2" a Cracovia.

La musica di Zimmermann con il suo tono che oscilla fra la commedia e la tragedia, rende piena giustizia ad un'azione che fonde il fantastico con l'elemento reale.

Il compositore prende partito per il meraviglioso che è presente in ogni essere umano.

La figura della protagonista è uno dei personaggi femminili più espressivi in tutta la letteratura operistica del XX sec., garantendo così a quest'opera un posto sicuro nel repertorio.

La trama

Un uomo già anziano ha sposato una giovane donna. Ma le cose non filano lisce, in quanto la fanciulla è sgarbata e fa la civetta con altri.

Il vecchio abbandona la sua casa ed il suo negozio di ciabattino.

La casa viene allora presa d'assalto dai pretendenti della moglie abbandonata.

Ma la donna ha nostalgia del marito, di cui riconosce le qualità soltanto adesso che se n'è andato. Il ciabattino travestito da marionettista, decide di ritornare al suo villaggio.

Constatando la fedeltà della moglie, l'uomo si fa riconoscere.

In questo modo la salva da un pericolo mortale, in quanto, di seguito ad un duello fra i pretendenti respinti, gli abitanti del villaggio volevano linciarla.

FOTO DI SCENA



WEISSE ROSE

(Rosa Bianca)

Scene per due cantanti e quindici strumentisti

Libretto: Wolfgang Willashek

Prima rappresentazione: 27 II 1986, Amburgo (Hamburgische Staatsoper, "Opera stabile")

Personaggi: Sophie Scholl (S), Hans Scholl (T)

Luogo ed epoca: la prigione di Munchner-Stadelheim, 22 febbraio 1943

Autore: Udo Zimmermann.

Con solo due cantanti e quindici orchestrali, *Weisse Rose* si presta alla perfezione ad una *mise-en-scene* "povera". Ma l'opera è una "sfida" per gli interpreti, che devono essere sempre presenti sulla scena. Inoltre, secondo lo stesso Udo Zimmermann, è necessaria "sulla scena, un'apertura verso la poesia, il sogno e l'utopia ", ed i confini tra reale ed irreale devono rimanere incerti.

Perché soltanto loro e non altri milioni di persone?

Weisse Rose, composta nel 1984-85 per la Staatsoper di Amburgo, è basata su un avvenimento reale del passato tedesco.

Due giovani antifascisti, Sophie ed Hans Scholl, vennero catturati mentre distribuivano volantini, condannati e giustiziati nel 1943. Il loro gruppo di resistenza portava il nome di "Weisse Rose".

In occasione del 40° anniversario della loro morte eroica tutti si chiesero perché per gli Scholl la resistenza aveva rappresentato la normalità, mentre per milioni di tedeschi non era stato così.

È quello che si sono chiesti Michael Verghoeven e Percy Adlon nei loro film *Weisse Rose* e *Fünf letzte Tage*, il poeta Franz Fuhrmann nel suo elogio degli Scholl, Christa Wolf nel racconto *Kassandra*, ed anche Udo Zimmermann.

Egli aveva già musicato il soggetto nel 1967, ma in seguito rinnegò questo suo primo lavoro.

Per Amburgo compose un'opera completamente nuova, che con la prima aveva in comune soltanto il titolo.

Wolfgang Willashek predispose un montaggio di lettere ed appunti diaristici dei fratelli Scholl, nonché di versetti biblici e di testi propri. Nella storia più recente del teatro musicale non esiste un'altra opera che sia stata accolta così spontaneamente dal pubblico e dalla critica, e che in breve tempo sia stata rappresentata su così tanti palcoscenici. In soli tre anni è stata rappresentata settanta volte, in Europa ed oltreoceano.

FOTO DI SCENA



La trama

Un'ora prima della loro esecuzione i fratelli Scholl ripensano alla vita ed ai momenti delle loro azioni, alla loro resistenza contro il regime nazista.

Mentre sono in preda alla più cupa disperazione, una luce rischiara la loro mente.

Si chiedono: "Quando inizia veramente il fascismo?". Molto prima che il primo individuo venga perseguitato.

Comincia con l'imprevidenza e l'indifferenza, quando ognuno si chiude nella propria privata felicità.

Si riaffaccia continuamente una sorta di angoscia primordiale di fronte all'esecuzione ed alla morte. Ma più che la morte del corpo essi temono quella dell'anima.